

LIRICO. DEBUTTA STASERA "LA JURA" DI GABRIEL

Nel nome di un padre che è Legge

A vestire i panni della protagonista Anna è il soprano di San Gavino Paoletta Marrocu. «Una donna forte, rigorosa, leale»

Gli occhi scuri di Paoletta Marrocu si illuminano quando parla di Anna, protagonista de "La Jura" di Gavino Gabriel che stasera alle 20.30 va in scena al **Lirico di Cagliari**, con la direzione di Sandro Sanna, la regia di Cristian Taraborrelli, autore di scene e costumi, e la supervisione di Susanna Pasticci. Due anni fa, nei "Shardana" di Porriño, il soprano di San Gavino fu Bérbera Jonia.

«Mi ha sempre appassionato quella che io chiamo musica classica sarda. Anni fa ho sperato che Sassari mettesse in scena "La Jura". Non è stato possibile, ma ora sono felice di essere qui. I

due compositori hanno dato uno straordinario impulso alla salvaguardia della nostra cultura. Quest'opera è un continuo intersecarsi di linguaggi sonori e visivi».

Anna è una sorta di Antigone rovesciata. Una giovane donna fermamente convinta che il rispetto della Legge - è la Legge è il padre - venga prima di tutto. Riuscirà ad accettare l'amore del poeta Jacòni soltanto quando un'altra Legge, stavolta quella della madre (la nutrice Anghilesa), le farà capire che questo è buono e giusto. Nonostante tutto, nonostante Jacòni abbia ucciso suo padre, colpevole di aver tradito il giuramento che li

legava.

La sua, tiene a dire il soprano, sarà un'interpretazione non in linea con la lettura ufficiale. «Per me Anna non è una donna passiva, al contrario. Sa bene quello che vuole, e ciò che vuole è obbedire a un ordine superiore. Anche se questo le spezzerà il cuore».

Protagonista indiscussa della scena internazionale, Paoletta Marrocu ha preparato con rigore e passione un personaggio che le è particolarmente caro. Nel 1928, quando "La Jura" debuttò a Cagliari, al Politeama Margherita, Anna era Carmen Melis: la Thais preferita di Massenet, la prima fanciulla

del West italiana di Puccini, che la volle a Boston dopo averla applaudita in "Butterfly" al Metropolitan di New York. «L'ho sempre ammirata, me l'ha fatta amare Gustavo e mio maestro. E il mio primo debutto, nel 1985, è avvenuto nel centenario della sua nascita». Quanto all'altro, quello con un'opera lirica, per entrambe è stato al Teatro Coccia di Novara. «Carmen Melis è stata una grande interprete. Ecco perché per me è così importante essere qui. Il compito dell'interprete è non fermarsi alla prima lettura». È andare oltre. Un'attitudine che le appartiene.

Maria Paola Masala



Paoletta Marrocu / MAX SOLINAS

